

SHEKHINAH, SORELLA MIA NEL VENTO

Mi sento sostenuta dall'universo
Dalla fonte dove ha inizio ogni vita
Fluttuante attraverso il tempo e lo spazio che mi avvolge
Dolcemente portata dal vento.

Shekhinah ! Ri sana la mia mente il mio corpo.
Shekhinah, ti chiamo amica mia,
usa i tuoi poteri di irradiazione
aiuta il mio cuore addolorato a guarire.

La tua presenza nella mia vita è così sommersa
Che a volte dimentico di farti entrare
Il rifugio del tuo amore mi protegge
Shekhinah, amica mia nel vento

Shekhinah, amica mia nel vento
Ho fiducia nel tuo amore che mi da pienezza di essere
Il tuo spirito fruscia nel vento
Le tue ali cullano la mia anima

Shekhinah, amica mia nel vento
Tu sussurro nel vento
Tu spirale nel vento
Tu amica mia nel vento.

(Geela Rayzel Raphael, 1987)

Gesù non è un moralista che flagella i mali del suo tempo per ristabilire una moralità superiore. La sua predicazione non mira a un ancora di più o a un ancora meglio, ma a un altrimenti. Perciò non perde mai di vista la vita interiore e la libertà; si tratta infatti di cambiare la mente e il cuore di quelli che ascoltano. Nel Discorso della montagna non ci sono norme riguardanti l'osservanza religiosa; l'invito pressante è di non conformarsi alle misure date o alle norme esteriori, come se questa fosse la perfezione, e di sconfinare invece nell'interiorità per misurarsi con la perfezione divina.

(Luisa Muraro)

...regno dei cieli: è la posta in gioco di una prospettiva inedita che si apre non a forza di legge ma con una conversione del cuore e della mente. Il regno dei cieli non è paragonabile a una nuova istituzione religiosa né all'instaurazione di una legge diversa da quella tradizionale né a un traguardo morale. E' un modo di essere e più che un modo: una possibilità di essere e una disponibilità a ricevere essere dall'Essere, amore dall'Amore, luce dalla Luce.

(Luisa Muraro)



Mi hai resa così ricca, mio Dio, lasciami anche dispensare agli altri a piene mani. La mia vita è diventata un colloquio ininterrotto con te, mio Dio, un unico grande colloquio. A volte, quando me ne sto in un angolino del campo, i miei piedi piantati sulla tua terra, i miei occhi rivolti al cielo, le lacrime mi scorrono sulla faccia, lacrime che sgorgano da una profonda emozione e riconoscenza. Anche di sera, quando sono coricata nel mio letto e riposo in te, mio Dio, lacrime di riconoscenza mi scorrono sulla faccia e questa è la mia preghiera.

(Etty Hillesum, *Lettere 1942-1943*, Campo di Westerbork, 18 agosto 1943)

Fondamentale cominciare ad intuire la presenza di un Donante la Vita. Per muovere i primi passi sulla Via. Per osare timidamente affacciarsi sulla Verità. Fede come sentiero che conduce al di là, che veicola lontano. Legame con l'inconcepibile. Relazione con il non immediatamente tangibile. Nel coraggio dello slanciarsi vero un non già definitivamente pensato e compreso. Sguardo sull'oltre. Affidamento a un mistero che porta fuori dai recinti chiusi e apre a un gradualmente rivelatesi sempre più abissale. Dal fiume si imparano fedeltà e prontezza (...)

Dal fiume si imparano fedeltà e prontezza. Di fronte al continuo fluire, all'ininterrotto mutare si impara il distacco e si apprende l'attenzione accogliente. C'è il permanere e c'è il passare. Il costante ripetersi del mai eguale e il continuo trapassare del sempre simile. Il fluire impone un'attenzione vigile.

(Antonia Tronti,

E rimanendo, lasciati trasformare)